

# Tra digiuni, appelli e preghiere la campagna dei vescovi «No Triv»

Iniziativa di 80 diocesi a San Pietro. Incrocio riforme-referendum, scontro alla Camera

## Il referendum

di Virginia Piccolillo

**ROMA** Digiuno e preghiera in piazza San Pietro contro le trivelle (e per l'acqua pubblica). Ottanta diocesi si ritroveranno sabato prossimo alle 12 sotto la finestra del Papa, per attirare l'attenzione sul referendum del 17 aprile: per l'abolizione della norma che ha reso senza scadenza le autorizzazioni alle ricerche e alle estrazioni degli idrocarburi da parte delle concessionarie private. Una mobilitazione che cresce dal basso, all'interno della Chiesa. E dopo il vescovo di Catanzaro, Vincenzo Bertolone («la Chiesa non si impiccchia ma non rimane sorda e muta»), la pastorale del Piemonte («le coste sono un patrimonio di tutti»), le diocesi dell'Abruzzo e del Molise, anche l'arcivescovo di Taranto, Filippo Santoro, e quelli di Ugento e Trani invitano a votare «sì». Lorenzo Ghi-

sleri, vescovo di Ravenna, città dove è importante l'indotto petrolifero, invece dice: «Non intendo esprimermi». Monsignor Galantino, portavoce della Cei, torna a lanciare dalle colonne del *Corriere* un appello al governo «a creare luoghi seri di confronto evitando semplificazioni e scomuniche contrapposte».

Intanto però viene respinta dalla capigruppo della Camera la richiesta delle opposizioni di uno stop ai lavori sul ddl Boschi, per dare spazio alla campagna referendaria: si andrà avanti, fino al voto finale del 12 Aprile. Sul merito monsignor Galantino si tiene un passo indietro. Spiega che «c'è l'invito del Papa, nella *Laudato si'*, ad andare oltre le posizioni attualmente acquisite per la produzione dell'energia. Poi ci sono i pronunciamenti dei singoli vescovi rivolti alle comunità locali che sono direttamente interessate dal problema». «Da parte della Cei — chiarisce — chiediamo da tempo che ci si confronti di più per arrivare a soluzioni condivise, perché sta venendo meno il coraggio di andare oltre la cultura del "sì o no"». C'è ancora tempo? «Non so — dice — però l'enciclica del Papa c'è da molto tempo. Se non lo facciamo mai ci troveremo un'altra volta a questo stesso

punto». Il governo ha già deciso. Dunque? «Il governo deve dare la soluzione, ma è sua responsabilità creare luoghi di confronto».

Sul territorio le posizioni sono molto meno diplomatiche. «L'età del petrolio è finita se vogliamo salvarci su questo pianeta», sintetizza padre Alex Zanotelli, comboniani, che ha aderito all'invito della Rete interdiosesana per i nuovi stili di vita. E sabato digiunerà «per aiutare la gente a capire che bisogna dire basta. L'ultimo quesito rimasto è sufficiente — spiega — per inviare un messaggio: non si può più continuare a trivellare per mare e per terra. Cercheremo anche di far capire che, dopo tanto faticare per 5 anni, il ministro Madia ha vanificato il referendum favorevole all'acqua pubblica e non commercializzabile, cancellando l'art.6 della legge».

Posizioni condivise che cominciano a farsi sentire a voce alta. «La nostra azione pastorale comporta il bene della persona, e quindi anche la difesa della vita e del territorio. Soprattutto dopo la *Laudato si'*, questo impegno non può essere un optional», dice il vescovo di Taranto. «Sono contro le trivelle. Perché sono vescovo di Mazara del Vallo e di Pantelleria e mi rendo conto

che se dovesse accadere qualche incidente (cosa non improbabile) il Mediterraneo che è un mare chiuso sarebbe morto per sempre», dice monsignor Mogavero.

Pessimista? «No. Con i siti di trivellazione o con il trasporto, di incidenti ne sono successi dappertutto e garanzie che da noi non accadano non ce ne sono. E il nostro non è il mare del Nord. Da risorsa naturale si trasformerebbe in una tomba a fronte di un vantaggio che non risolve la nostra situazione energetica. E poi più si mantiene in vita questo sistema e meno ricerche in fonti di energia diverse ci saranno».

Un coro di «sì»: è questa la posizione della Chiesa? «La Chiesa è un corpo grande — risponde il direttore dell'*Avvenire*, Marco Tarquinio — però soprattutto da parte della Chiesa del Sud, Abruzzo, Molise, Puglia, Calabria, è venuto un segnale molto forte e preciso di resistere a pratiche che non contemplino il rispetto profondo della natura e delle vocazioni economiche e culturali dei territori. Tutti gli elementi chiedono di riflettere bene sull'utilizzo delle energie fossili, anche alla luce della conferenza sul clima di Parigi. E del resto non si può applaudire all'enciclica *Laudato si'* dicendo "che bello, che giusto". E poi fare finta di nulla».





**Galantino**  
 C'è l'invito  
 del Papa  
 ad andare  
 oltre  
 le posizioni  
 acquisite  
 sull'energia

**Segretario  
 della Cei**



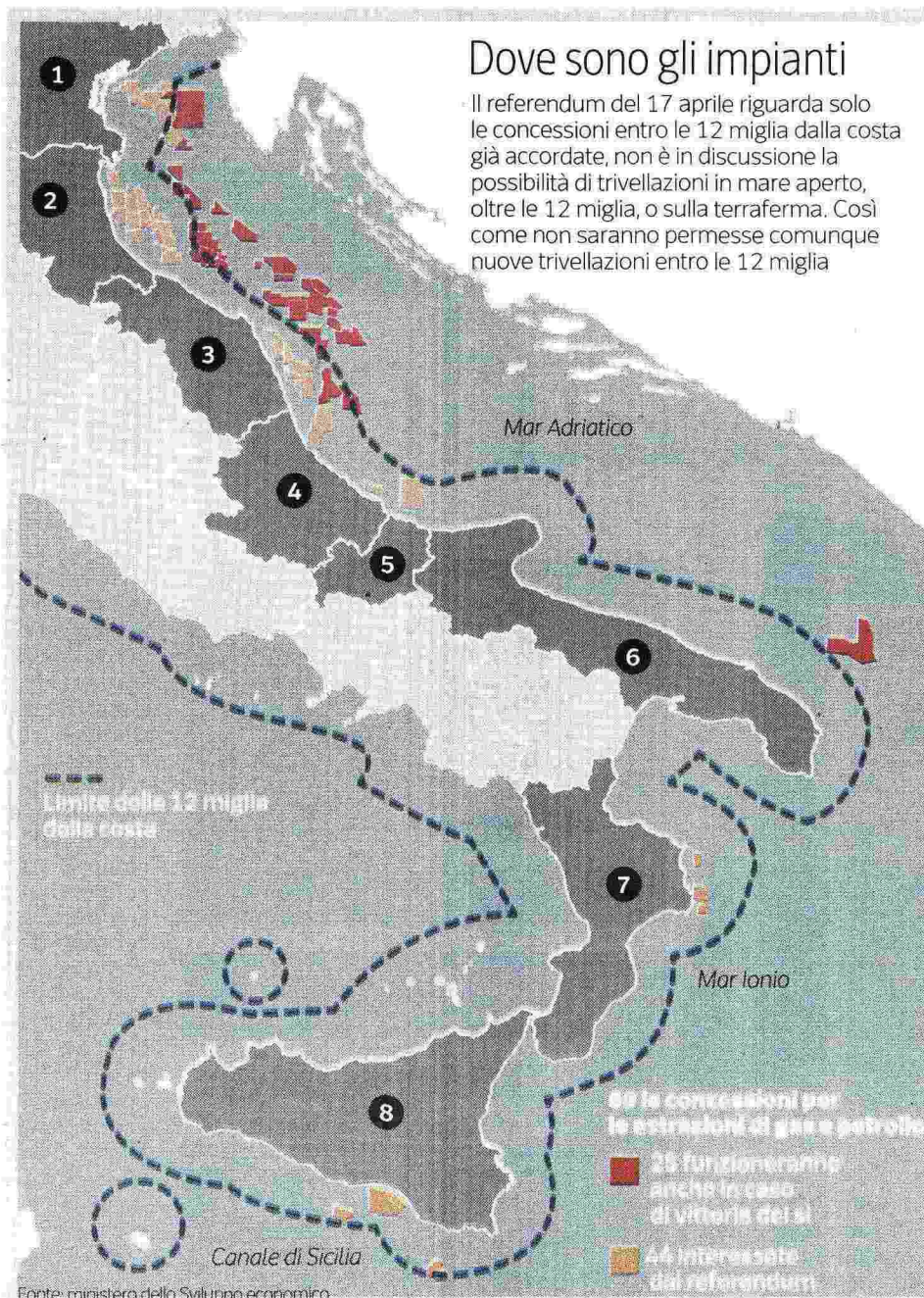
**Santoro**  
 L'azione  
 pastorale  
 comporta  
 anche  
 la difesa  
 del  
 territorio

**Vescovo  
 di Taranto**



**Mogavero**  
 In caso  
 di incidente  
 il Medi-  
 terraneo  
 sarebbe  
 morto  
 per sempre

**Vescovo  
 di Mazara**



**LE CONCESSIONI IN MARE**

- 1 Veneto**  
**8** (tutte sospese, non produttive) di cui **7** interessate dal referendum
- 2 Emilia-Romagna**  
**31** (28 produttive), di cui **22** interessate dal referendum
- 3 Marche**  
**14** (9 produttive), di cui **7** interessate dal referendum
- 4 Abruzzo**  
**5** (4 produttive), di cui **4** interessate dal referendum
- 5 Molise**  
**1** (produttiva), interessata dal referendum
- 6 Puglia**  
**1** (produttiva), non interessata dal referendum
- 7 Calabria**  
**5** (3 produttive), tutte interessate dal referendum
- 8 Sicilia (Gela)**  
**4** (3 produttive), tutte interessate dal referendum

Corriere della Sera